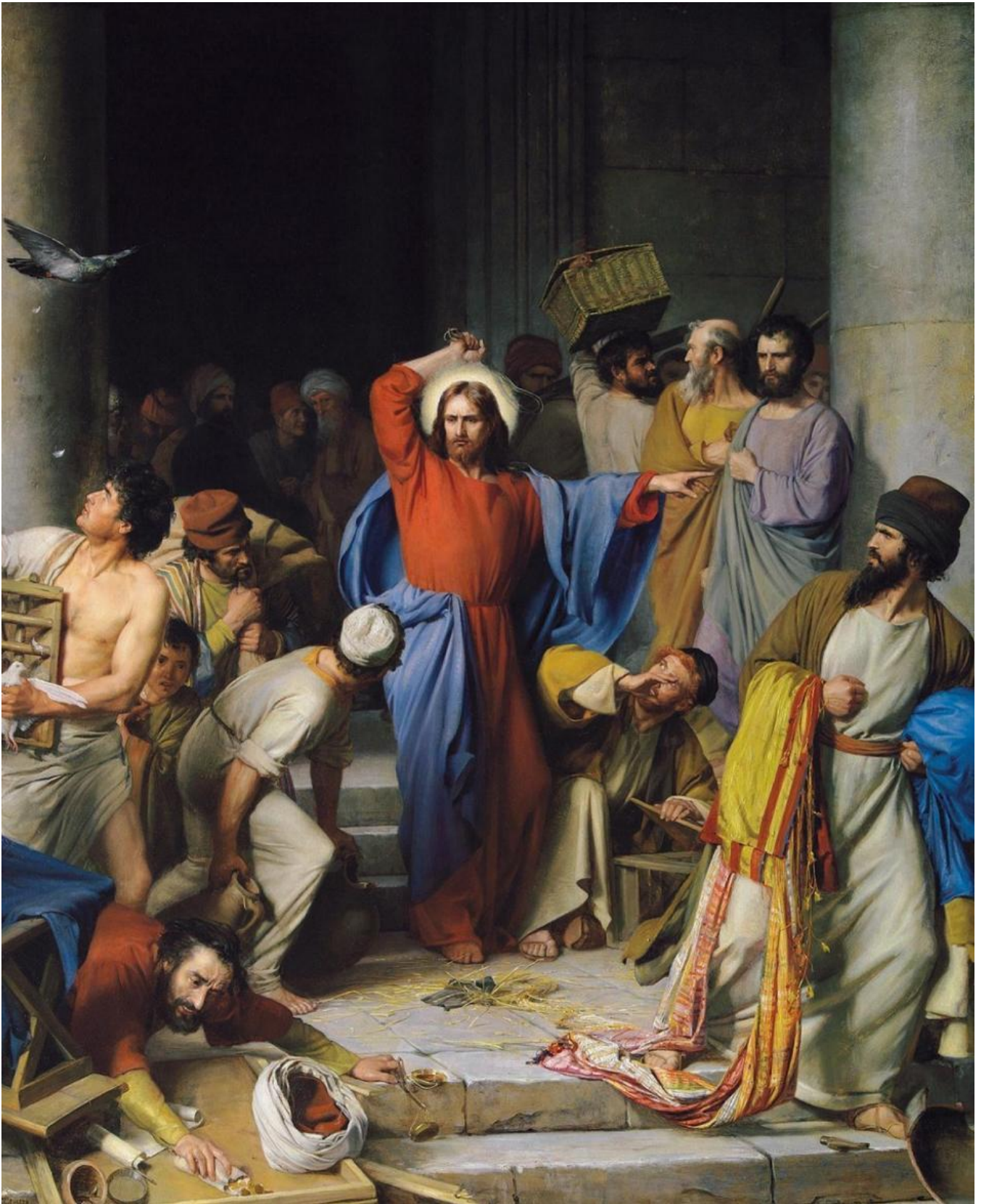


3^a Domenica Quaresima – 7 Marzo 2021



Cacciata dei venditori dal Tempio, opera di Carl Heinrich Bloch, 1872 circa

Relativamente all'episodio della cacciata dei venditori dal tempio (Gv 2,13-22), molti manifestano difficoltà a comprendere la condotta di Gesù, perché non vi intravedono gli effetti della sua misericordia. Fino ad allora, Egli passò "beneficando" (At 10,38). Gesù era Colui che, alle porte della città di Naim, si commosse per la desolazione di una vedova presso il feretro di suo figlio e lo resuscitò (cfr. Lc 7,12-16); poi, durante la predicazione in un luogo deserto, si preoccupò di cinquemila uomini e delle loro rispettive famiglie che Lo seguivano offrendo loro cibo (cfr. Mt 14, 15-21); resuscitò da morte, avvenuta quattro giorni prima, l'amico Lazzaro – esclamando: "Lazzaro, vieni fuori!" (Gv 11, 43). Nessuno ricorre a Lui senza ricevere un beneficio. Il Maestro è così infinitamente disposto a soccorrerci, che promette: "Se chiederete qualche cosa nel mio nome, lo farò" (Gv 14,14). Verso la fine della vita terrena, desideroso di allontanare il turbamento delle anime degli Apostoli, dice: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14, 27); ora invece, il Divino Maestro, con la frusta in mano e mosso dallo zelo per la casa di suo Padre, usa addirittura violenza sui venditori e rovescia i tavoli dei cambiavalute, in modo da far rotolare le monete per terra. Questo gesto suscita certamente molte domande: Egli ha smesso in quell'occasione di essere buono? Come può definirsi "Principe della Pace"(Is 9,5) Chi impugna una frusta?

Per rispondere a queste domande forse, dovremmo uscire dalla nostra attualissima mentalità "politically correct" e ricordare le parole contenute in Apocalisse 3,15-16: "Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente! Così perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca." Tradotto in maniera semplice: se siamo tiepidi non andiamo a Dio perché non sentiamo freddo, quindi non gli diamo Lode per mancanza di fervenza nello Spirito e questo rende sterile e difficile ogni rapporto spirituale con Lui. Inoltre se non siamo ferventi, non possiamo trascinare altri a Cristo e quindi non siamo utili. In questo senso Gesù, non solo era autorizzato ad agire così in quanto figlio di Dio, ma doveva dare un esempio forte e deciso per ristabilire l'ordine e quindi la Pace.

Oggi anche noi siamo posti di fronte a due strade: una in cui noi costituiamo il tempio vivo di Nostro Signore Gesù Cristo che sarà glorificato, l'altra quella del Tempio di Gerusalemme, che ha rifiutato l'Uomo-Dio ed è stato distrutto, senza che ne restasse "pietra su pietra" (Lc 21,6). Il tempio del corpo ci è stato dato perché adoriamo noi stessi in esso o perché rendiamo culto al Creatore? In quante occasioni della vita, specialmente in questo tempo in cui il peccato campeggia su tutta la Terra, corriamo il rischio di trasformare il nostro tempio in un "covo di ladri"! Prestiamo molta attenzione in queste circostanze per non scambiare la "moneta" dell'eternità con quella del mondo.

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia
intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche
quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho
incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io
sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

Preghiamo

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Gv 2,13-25

Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.
¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!".
¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.
¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?".
¹⁹Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".
²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?".
²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.
²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome.
²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo.
Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

L'episodio della cacciata dei mercanti nel tempio si è stampato così prepotentemente nella memoria dei discepoli da essere riportato da tutti i Vangeli. Ciò che sorprende, e commuove, in Gesù è vedere come in lui convivono e si alternano, come in un passo di danza, la tenerezza di una donna innamorata e il coraggio di un eroe (C. Biscontin), con tutta la passione e l'irruenza del mediorientale. Gesù entra nel tempio: ed è come entrare nel centro del tempo e dello spazio. Ciò che ora Gesù farà e dirà nel luogo più sacro di

Israele è di capitale importanza: ne va di Dio stesso. Nel tempio trova i venditori di animali: pecore, buoi e mercanti sono cacciati fuori, tutti insieme, eloquenza dei gesti. Invece ai venditori di colombe rivolge la parola: la colomba era l'offerta dei poveri, c'è come un riguardo verso di loro. Gettò a terra il denaro, il dio denaro, l'idolo mammona innalzato su tutto, insediato nel tempio come un re sul trono, l'eterno vitello d'oro. Non fate della casa del Padre mio un mercato... Mi domando qual è la vera casa del padre. Una casa di pietre? «Casa di Dio siamo noi se custodiamo libertà e speranza» (Eb 3,6). La parola di Gesù allora raggiunge noi: non fate mercato della persona! Non comprate e non vendete la vita, nessuna vita, voi che comprate i poveri, i migranti, per un paio di sandali, o un operaio per pochi euro. Se togli libertà, se lasci morire speranze, tu dissacri e profani il più vero tabernacolo di Dio. E ancora: non fate mercato della fede. Tutti abbiamo piazzato ben saldo nell'anima un tavolino di cambiamonete con Dio: io ti do preghiere, sacrifici e offerte, tu in cambio mi assicuri salute e benessere, per me e per i miei. Fede da bottegai, che adoperano con Dio la legge scadente, decadente del baratto, quasi che quello di Dio fosse un amore mercenario. Ma l'amore, se è vero, non si compra, non si mendica, non si finge. Dio ha viscere di madre: una madre non la puoi comprare, non la devi pagare, da lei sei ripartorito ogni giorno di nuovo. Un padre non si deve placare con offerte o sacrifici, ci si nutre di ogni suo gesto e parola come forza di vita. Pochi minuti dopo, i mercanti di colombe avevano già rimesso in fila le loro gabbie, i cambiamonete avevano recuperato dal selciato anche l'ultimo spicciolo. Il denaro era pesato e contato di nuovo, era riciclato a norma di legge. Benedetto da tutti: pellegrini, sacerdoti, mercanti e mendicanti. Il gesto di Gesù sembra non avere conseguenze immediate, ma è profezia in azione. E il profeta ama la parola di Dio più ancora dei suoi risultati. Il profeta è il custode che veglia sulla feritoia per la quale entrano nel cuore speranza e libertà. Chi vuole pagare l'amore va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. Quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano questo culto, tanto pio quanto offensivo di Dio, quando il fedele vuole gestire Dio: io ti do preghiere e sacrifici, tu mi dai sicurezza e salute. L'amore non si compra, non si mendica, non si impone, non si finge. Ma poi, se entrasse nella mia casa, che cosa mi chiederebbe di rovesciare in terra, tra i miei piccoli o grandi idoli? Tutto il superfluo...

Prima lettura Es 20,1-17

La legge fu data per mezzo di Mosè

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo responsoriale Sal 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda lettura

1Cor 1,22-25

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Ci ha dato una legge.

Cos'è la tua legge mio Dio, se non una lettera d'amore?

Quelle dieci parole, soprattutto oggi tanto snobbate, derise e per molte persone superate...

Anche per me fu così. Non volevo ascoltare Signore... non volevo seguirti mio Dio.

Perché? Perché facciamo il contrario di quello che tu ci dici, Signore?

Perché non vogliamo ascoltare?

Vieni Signore, vieni presto in nostro aiuto!

Donaci la grazia di guardarci dentro e... toglilo, pota, "fai pulizia" di ciò che inquina il nostro cuore!

Ci siamo costruiti troppi idoli e ti abbiamo abbandonato.

Perdonaci Signore.

Non abbiamo capito quanto ci ami.

Solo il tuo amore è puro ed è l' Amore che salva.

A volte è necessario un tuo intervento forte per scuoterci dal nostro torpore.

Come hai fatto nel Tempio a Gerusalemme, vieni a "rovesciare" i nostri falsi dei che sono illusione e felicità che finisce.

Tu che sei la pienezza della nostra vita, fa che possiamo lasciarti lo spazio per fare della nostra vita un' opera d'amore, per la nostra felicità che non avrà mai fine.

Grazie Signore Gesù, mio Dio e mio salvatore.

Amen.

Sabrina